



A Tokio aspettando l'imperatore Hirohito

86° compleanno che cadeva ieri. Ma l'imperatore è stato colpito da un leggero malore durante il banchetto in suo onore e ha dovuto rinunciare ad alcune manifestazioni.

Gran lite ai vertici Usa sulle questioni del disarmo. Nixon, Kissinger e Rowny contro l'opzione zero, ma il presidente tiene duro

Reagan «colpito» dalle proposte sovietiche

Rispondendo alla ridda di critiche scatenate ai vertici Usa dalle proposte sovietiche per l'eliminazione dei missili dall'Europa, Reagan ha detto di essere colpito dalla volontà sovietica di discutere su effettive riduzioni degli armamenti. Questo non è mai successo nel passato. Fra coloro che attaccano l'opzione zero proposta da Gorbaciov, figurano nomi illustri come Nixon, e Kissinger

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANNILLO COPPOLA

NEW YORK L'ultima proposta di Gorbaciov in tema di disarmo sta avendo effetti senza precedenti nel gruppo dirigente degli Stati Uniti. L'idea di eliminare tutti gli euromissili quelli dell'Est come quelli dell'Ovest dalle due parti del vecchio continente era stata interpretata con una immagine del linguaggio sportivo come il lancio della palla nel campo avversario. Ma col passare dei giorni l'immagine più appropriata sembra un'altra: i «giocatori» della squadra americana stanno di scuto se non addirittura accapigliandosi per impadronirsi di questa palla dal momento che ognuno pretende di rilanciarla a suo modo nel campo sovietico. In altri termini i contrasti che dividono gli europei sulla proposta da dare all'iniziativa del leader sovietico si combinano con le divergenze che agitano il ver-

dopo ha suggerito a Reagan di porre nuove pesanti condizioni all'Urss per un'intesa sul disarmo. Ha definito sbagliata la cosiddetta «opzione zero» (cioè l'eliminazione degli euromissili) che pure era stata proposta dagli Stati Uniti e dalla Nato. Ha suggerito di subordinare un accordo per la riduzione degli arsenali nucleari alla riduzione delle forze convenzionali in Europa. Ridotta all'essenziale la piattaforma Kissinger e quasi una collata alla schiena di un presidente che per un complesso di ragioni e soprattutto per far dimenticare lo scandalo Iran-Contras ha bisogno di una intesa con l'Urss suggerita da un incontro con Gorbaciov nel territorio degli Stati Uniti. Sostenere come hanno fatto Nixon e Kissinger che neanche l'accettazione da parte sovietica della vecchia proposta americana denominata «opzione zero» può essere considerata una condizione sufficiente per uscire dalla paralisi del negoziato sul disarmo significa mettere Reagan in una posizione piuttosto imbarazzante e puntare al deragliamento del treno reaganiano che come verso la nuova intesa con Mosca.



Ebrei sovietici: Goldanski scrive a Shultz

Non sono centinaia di migliaia gli ebrei che vogliono lasciare l'Unione Sovietica. In realtà il loro numero è molto più ridotto ma viene gonfiato ad arte dai nemici della «perestrojka» per mettere in difficoltà Gorbaciov. È quanto sostiene il fisico ebreo Vitali Goldanski in una lettera aperta indirizzata al segretario di Stato americano George Shultz (nella foto). «Mi auguro che lei - aggiunge Goldanski - comprenda siamo di fronte a una grossolana bugia. Una speculazione niente affatto innocua perché fomenta l'antisemitismo nel nostro paese e rafforza l'idea che gli ebrei sovietici sono persone senza il senso della patria».

Manovale, capomastro e forse Presidente...

Stanco di restare all'ombra del suo boss Paul Laxalt ex senatore repubblicano del Nevada, grande amico di Reagan nonché organizzatore delle sue due ultime campagne elettorali ha deciso di fare il salto della quaglia e di passare dall'altra parte della baracca candidandosi per le prossime elezioni presidenziali. «Che c'è di male anche il manovale può diventare capomastro» ha detto ai giornalisti suscitando le solite risate tra i presenti com'è nella migliore tradizione americana (quella dei telefilm per intenderci). Pare però che il sorriso gli sia sparito rapidamente dalla faccia quando qualcuno ha ricordato quella causa civile intentata dallo stesso Laxalt contro un giornale californiano il «Sacramento Bee». Ci sono in ballo accuse pesanti per il neo candidato quelle di aver imbastito oscuri legami con la criminalità organizzata durante la gestione di un casinò. Ma Laxalt ha glissato le domande più insidiose minimizzando: «Roba da poco - ha detto - ho la coscienza pulita e sono convinto che tutto si risolveta in mio favore». Se lo dice lui.

Ma spunta un greco amico di Kennedy

Qualora l'ex senatore re pubblicano riuscisse a spuntarla nelle sue vicissitudini giudiziarie non avrà certo una vita facile. A dargli la guerra è ora il governatore dello Stato del Massachusetts il democratico Michael Dukakis anche lui candidato ufficiale alla «nomination» del prossimo anno. Di origine greca 53 anni al suo terzo incarico ha dalla sua parte Edward Kennedy l'influenza della grande famiglia non ha tardato a farsi sentire nel suo discorso di presentazione infatti Dukakis ha usato i toni e temi liberal cari all'ex presidente John Kennedy.

Di nuovo in ospedale il criminale nazista Hess

Si sono di nuovo aggravate le condizioni di Rudolf Hess (nella foto) il criminale nazista rinchiuso dal 46 nel carcere di Spandau a Berlino ovest. Colpito già sei settimane fa da un'infiammazione polmonare il ex braccio destro di Hitler è stato di nuovo ricoverato nell'ospedale militare inglese. Sulla natura del male accusato dal detenuto non sono trapelate indiscrezioni. Le autorità britanniche si sono limitate a dire che Hess domenica scorsa ha detto di «non sentirsi bene» e che per questo è stato deciso di tenerlo sotto osservazione medica.

Riapre «El Marocco» il night di Bogart

Rimesso completamente a nuovo da un sapiente restauratore ha riaperto i battenti «El Marocco» il night club di New York dove spesso parecchi anni fa si faceva notare Humphrey Bogart e Errol Flynn. Luci soffuse soffitti e pareti affrescati poltroncine zebbrate si è concesso ai curiosi in tutto il suo splendore in una serata inaugurale che ben presto si è trasformata in un galà per i «vip» del momento. C'erano tra gli altri tanto per fare qualche nome Ben Gazzara George Hamilton Arnold Scasari Carolyn Rohem e Pat Lawford sorella di John Kennedy.

VALERIA PARBONI

Cooperava con Managua Un ingegnere americano ucciso dai contras

È stato assassinato martedì dai contras il cittadino americano Benjamin Ernest Linder, un ingegnere meccanico che cooperava con l'Istituto dell'energia di Managua per progettare e costruire piccole centrali elettriche. Linder, rimasto vittima dell'azione di un commando di sei persone contro un obiettivo civile, era uno dei 250 statunitensi che collaborano con il Nicaragua.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

MANAGUA I «freedom fighters» di Ronald Reagan hanno ucciso ancora. Ma la vittima questa volta ha la stessa nazionalità di chi li finanzia: l'addestra e ne esalta le gesta paragonandole a quelle dei «padri fondatori» della democrazia americana. Benjamin Ernest Linder aveva ventotto anni, era originario di Portland nell'Oregon ed in Nicaragua era venuto per solidarietà, come cooperante. I contras lo hanno assassinato all'alba di martedì in un casolare conosciuto come «la casa maleona», nella zona di El Cuá dipartimento di Jinotega 280 chilometri a nord di Managua. Pochi per il momento i dettagli sull'attacco compiuto

da sei uomini a colpi di mortaio e raffiche di mitra. Certa invece la natura dell'obiettivo: civile e di disarmo secondo le regole della «controffensiva» che i mercenari stanno lanciando in queste settimane nelle regioni al nord del Nicaragua. Linder era ingegnere meccanico e stava cooperando con l'Istituto dell'energia al piano quinquennale di sviluppo della sesta zona per progettare e costruire piccole centrali elettriche. Era arrivato in Nicaragua due anni fa. Il suo corpo è stato trasportato a Matagalpa nella serata di martedì e ieri si attendeva il suo arrivo a Managua. È il primo americano caduto «dal



Benjamin E. Linder, l'ingegnere dell'Oregon ucciso dai contras

ca 250 persone probabilmente il più grande tra i vari gruppi di cooperanti stranieri operanti in Nicaragua. E certo non tra i più benvenuti dalla popolazione. Dall'83 ogni giorno si ritrovano davanti all'ambasciata Usa a Managua per protestare contro Reagan. Ra-

Opzione zero Schmidt la difende

WASHINGTON Un appello ai suoi «nervosi amici» occidentali perché accettino senza indugi e ripensamenti l'opzione zero contenuta nelle proposte sovietiche per gli euromissili è stato rivolto dal cancelliere tedesco il socialdemocratico Helmut Schmidt in un articolo per il «New York Times». Le apprensioni occidentali sull'opzione zero sono infondate e confusionarie afferma il ex cancelliere tedesco che fu uno dei principali sostenitori della decisione di installare i Cruise e Pershing in Europa in risposta agli Ss 20 sovietici. L'opzione zero sostiene Schmidt non è una «proposta comunista». Al contrario l'Urss aderendo all'opzione zero ha fatto una concessione non all'Occidente coscienti come è della «serena minaccia» rappresentata dai vettoni americani. Gorbaciov vuole il disarmo per diminuire le spese militari e investire di più nello sviluppo economico del paese.

Disarmo Spagna e Belgio d'accordo

MADRID La Spagna e il Belgio hanno accolto favorevolmente l'ultima proposta avanzata dai sovietici a Ginevra di eliminare dall'Europa non solo i missili nucleari a media ma anche quelli a corta gittata la cosiddetta «doppia opzione zero». In una conferenza stampa il primo ministro belga Wilfried Martens e il presidente del governo spagnolo Felipe Gonzalez hanno affermato che la proposta sovietica di eliminare i missili Linn (Long Range Intermediate Nuclear Force) con gittata da 1.000 a 5.000 km) sia gli Snnf (Short Range Intermediate Nuclear Force) missili da 500 a 1.000 km) non deve essere subordinata a una riduzione delle forze armate convenzionali in Europa. Gonzalez ha detto: «Non credo che se non c'è un impegno sulle armi convenzionali non si possa concludere un accordo sugli euromissili». Forze chi non desidera che si ultimo accordo cerca di imporre la condizione. Credo però che si debba raggiungere un accordo sugli euromissili e poi parlare della riduzione delle armi convenzionali».

Il Pontefice in Germania. Polemiche sul ruolo della Chiesa durante il nazismo

Il secondo viaggio del Papa in Germania (arriverà questa sera a Colonia) riapre la questione mai risolta dell'atteggiamento della Chiesa cattolica di fronte al nazismo. Basterà a Giovanni Paolo II beatificare una suora di origini ebraiche per rimuovere il problema dalla coscienza dei cattolici tedeschi? Ma le critiche al Pontefice vengono anche dai protestanti, che lo accusano di «provincialismo polacco».

ALCESTE SANTINI

COLONIA Il secondo viaggio nella Rft che Giovanni Paolo II inizierà oggi pomeriggio arrivando alle ore 18 a Colonia dove sarà accolto dal presidente federale Richard von Weizsacker e dai vescovi guidati dal cardinale Hoffner è destinato a riaprire la grande questione mai chiusa e guardante l'atteggiamento della Chiesa cattolica di fronte al nazismo. Una questione

che ha dato luogo fino al recente passato a vivacissime polemiche nella stessa Germania. Ci si chiede da parte di teologi fra cui Hans Kung della Kirche van unten (Chiesa dal basso) e da giornali come il Frankfurter Rundschau il Der Spiegel lo Stern il settimanale ebraico Allgemeine se Giovanni Paolo II intenda davvero promuovere finalmente

una riflessione autocritica sui «colpevoli silenzi» osservati dalla Chiesa ufficiale durante il nazismo. O se pensa che quel problema possa essere rimesso beatificando a Colonia la suora di origine ebraica Edith Stein morta ad Auschwitz il 9 agosto 1942 dopo essere stata arrestata sette giorni prima nel convento delle Carmelitane in Olanda o elevando agli onori degli altari a Monaco il gesuita Rupert Mayer arrestato (anche se non deportato in un lager) perché osò affermare che «un cattolico tedesco non potrà mai essere nazionalsocialista». Finora ha osservato il teologo Kung - non mi è sembrato che la Chiesa fosse disposta a riconoscere ufficialmente le sue debolezze all'epoca del nazismo».

Sull'itinerario del pio di Edith Stein l'arcivescovo di Colonia e presidente della Conferenza episcopale cardinale Joseph Höffner ha pubblicato una «lettera pastorale» in cui non si nasconde il fatto per cui la vera ragione che portò all'arresto della suora fu perché era stata ebraica. Si sarebbe salvata trasferendosi in Svizzera se non avesse voluto rimanere vicino alla sorella Rosa che poi morì con lei ad Auschwitz. Non viene però ricordato - incalza il Der Spiegel in una grande inchiesta sulla suora - che nella Pasqua del 1933 poco prima del suo ingresso nel Carmelo di Colonia Edith Stein già nota per essere stata l'allieva prediletta di Edmund Husserl all'Università di Göttingen chiese invano a Pio XII di essere nevicata perché voleva stimolarlo a pubblicare una enciclica con-

tro l'antisemitismo. Ma Pio XII sebbene avesse ricevuto dalla Stein una documentazione denuncia sulle persecuzioni degli ebrei in Germania le fece pervenire solo una benedizione. Non viene neppure ricordato che nel 1938 chi fece conoscere ai nazisti le origini ebraiche della suora Edith Stein fu proprio la sua superiora. Infatti nel convento delle Carmelitane a Colonia si era voluto per l'annessione dell'Austria alla Germania di Hitler. E poiché mancava un voto il funzionario addetto al seggio dopo aver fatto il conto delle suore presenti in convento chiese spiegazioni alla superiora la quale disse che Edith Stein non aveva diritto al voto perché «non è ananama». Ma le riserve a questo secondo viaggio di papa Wojtyla nella Rft vengono anche da



Matrimoni di comodo a Londra

LONDRA A letto in tre sono il primo ministro inglese Margaret Thatcher e i due leader dell'alleanza socialdemocratico liberale David Owen (raffigurato con la braccia dietro la testa) e David Steele. La scritta dice: potrebbe funzionare un matrimonio di convenienza al n° 10? Il n° 10 è quello di Downing Street da sempre sede del primo ministro britannico. È la pubblicità irriverente del giornale londinese «Today» che paventa la possibilità di elezioni anticipate. Secondo il giornale il premier potrebbe rivolgersi all'elettorato nei prossimi mesi nonostante il suo mandato scada nel 1988.